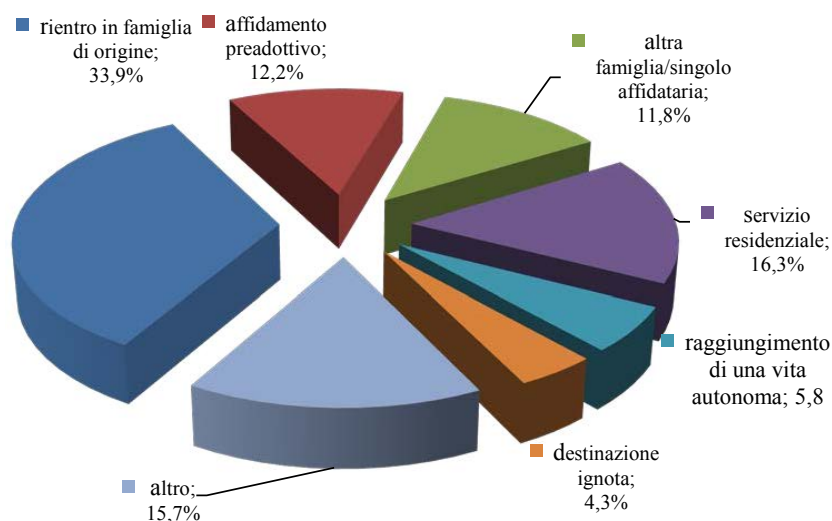


1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 6 – Bambini e adolescenti che hanno concluso l'affidamento familiare nel corso del 2014 secondo la sistemazione post accoglienza⁸ (valori percentuali)



Complessivamente considerato, il transito verso una nuova famiglia/singolo affidataria o verso un servizio residenziale, ovvero il transito verso una nuova tappa della carriera di accoglienza, interessa un ampio numero di bambini che hanno concluso l'esperienza dell'affidamento familiare nel 2014, pari a poco meno del 30% del totale. Si tratta di bambini e ragazzi con sequele di collocamenti che possono susseguirsi nel corso degli anni sia come scelte meditate di attuazione dei progetti educativi che i servizi costruiscono per loro sia come esiti di fallimenti che producono cesure nei loro percorsi di protezione e tutela. Incidenze significative riguardano anche l'avvio di un percorso adottivo (12%) e in misura minore ma comunque apprezzabile il raggiungimento di una vita autonoma (6%).

1.2 Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni

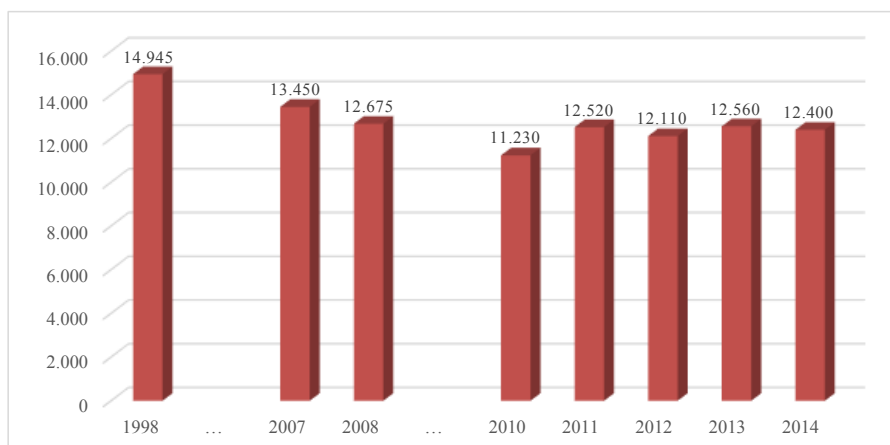
Parallelamente al monitoraggio sull'affidamento familiare, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza assicura da anni in collaborazione con le Regioni e le Province autonome un analogo monitoraggio dell'accoglienza di bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni, con l'intento di ricostruire la dimensione complessiva del fenomeno dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine.

In tal senso, come nel caso degli affidamenti familiari, il primo elemento da sottolineare in questa sede è la relativa stabilizzazione negli ultimi anni dell'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni: al 31/12/2014 i minorenni accolti in queste strutture risultano, al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna), pari a 12.400. A tale data, in relazione alla popolazione residente della corrispondente età di riferimento, risultano coinvolti 1,2 minorenni ogni mille bambini e adolescenti residenti di 0-17 anni.

⁸ La figura è basata sui dati delle quattordici regioni rispondenti.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 7 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna). Italia (stime). Anni 1998, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014



In una visione più ampia che apre a un confronto temporale che corre a ritroso sino alla fine degli anni Novanta (senza dimenticare lo storico processo di deistituzionalizzazione precedente – negli anni Sessanta i minorenni in istituto erano oltre 200mila), si osserva un andamento speculare a quello degli affidamenti e quindi una ulteriore riduzione delle accoglienze di poco meno del 20% a partire dalla fine degli anni Novanta che lascia successivamente spazio nell’ultimo decennio, come detto in precedenza, a una stabilizzazione del fenomeno, arrivando a conteggiare annualmente poco più di 12mila presenze a fine anno.

Va però sottolineato che questo quadro assumerebbe connotati molto diversi se si fosse scelto di considerare nella rilevazione i msna, che, come noto, rappresentano la componente più dinamica del cambiamento in corso nei servizi residenziali italiani. La relativa maggior apertura dei servizi residenziali per minorenni a questa tipologia di accoglienza è un dato trasversale a tutte le realtà regionali, sebbene sia importante ricordare che i msna vivono l’esperienza di fuori famiglia di origine per la loro specifica condizione di minorenni soli sul territorio e non in quanto allontanati dal nucleo familiare con una misura disposta dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare, e pertanto sono solo in parte assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l’esperienza di accoglienza nei servizi residenziali per minorenni. Questi ultimi pertanto – al di là della stabilizzazione dei numeri dell’accoglienza più “tradizionale” sopra evidenziata – stanno attraversando profonde trasformazioni in risposta ai bisogni emergenti dei msna.

D’altro canto alla prova dei fatti emerge con forza che nel perimetro dei monitoraggi di molte Regioni e Province autonome, qui testimoniato, non rientra che una quota limitata del fenomeno dell’accoglienza dei msna, sfuggendo spesso consistenti parti dell’insieme delle strutture e dei servizi specifici ad essi dedicati⁹. La gran parte dei minorenni stranieri non accompagnati si colloca dunque fuori dal raggio d’azione del presente monitoraggio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, in quanto l’accoglienza di minorenni di questo target che arriva da altri Paesi, anche se sempre più integrata nella rete dei servizi residenziali per minorenni, sembrerebbe ancora a oggi assicurata principalmente, laddove lo sia, per altre vie.

Al riguardo, per una puntuale quantificazione della presenza di msna sul territorio nazionale e per una più esaustiva descrizione dei luoghi in cui sono accolti si rinvia al monitoraggio della Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁰. Attingendo da questo specifico monitoraggio ministeriale, in questa sede basti

⁹ Al 31/12/2014 la stima complessiva dei msna presenti nei servizi residenziali per minorenni è di 3.030 casi.

¹⁰ I minori stranieri non accompagnati (Msna) in Italia. Report di monitoraggio – 31 dicembre 2014.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

segnalare la straordinaria crescita del fenomeno complessivo dei msna che passa nel breve volgere di un quinquennio da 6.885 presenze conteggiate al 31/08/2012 alle 18.486 del 31/08/2017.

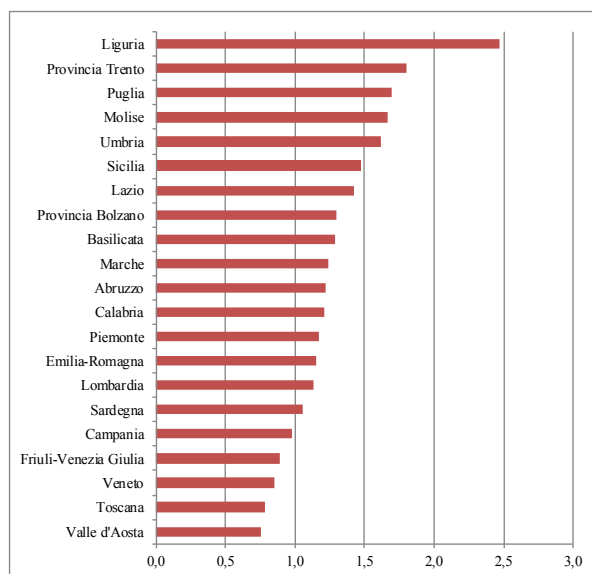
Tornando alla data di riferimento dei dati del presente monitoraggio – il 31/12/2014 quando i msna presenti nel Paese erano 10.536 – la stessa Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali chiarisce che:

«Nel corso del 2014 è sensibilmente peggiorata la qualità dell’accoglienza dei Msna sul territorio nazionale. Un peggioramento riscontrabile nell’andamento di tre indicatori: la distribuzione regionale e territoriale dell’accoglienza; il numero dei Msna inseriti in strutture di accoglienza non autorizzate sulla base della normativa vigente; il numero dei minori verso i quali non si registra la presa in carico da parte degli Enti locali». E ancora: «L’accoglienza dei Msna provenienti dagli sbarchi sulle coste italiane, nell’ambito delle operazioni Mare Nostrum e Triton, è stata principalmente allocata nel territorio della Regione Sicilia (72% degli sbarchi e 44% sul totale delle presenze) e, in misura minore, nelle regioni Calabria, Puglia, Campania. Nella maggior parte dei casi l’accoglienza è avvenuta in strutture di accoglienza non autorizzate». E infine: «Le restanti regioni italiane hanno visto diminuire in modo significativo la quota percentuale dell’accoglienza di Msna rispetto all’anno precedente (...) Nonostante vi sia stato un incremento delle strutture che accolgono Msna rispetto alla fase dell’emergenza Nord Africa, sono aumentati gli squilibri territoriali nella distribuzione delle presenze. A fronte di un forte aumento dell’accoglienza nelle strutture temporanee non autorizzate nelle regioni interessate dal fenomeno degli sbarchi, risulta ampiamente sotto utilizzata la potenzialità di accoglienza nelle strutture autorizzate nelle altre regioni. In parallelo è ulteriormente aumentato il numero dei Msna privi della presa in carico da parte degli Enti locali: al 31 dicembre 2014, quasi il 50% dei minori presenti non risulta preso in carico da un ente locale».

Esposte dunque le ragioni della scelta di scorporare il dato dei msna, la distribuzione territoriale dei tassi di accoglienza dei bambini e dei ragazzi allontanati dal nucleo familiare di origine e collocati nei servizi residenziali per minorenni evidenzia una certa eterogeneità regionale, peraltro riscontrabile anche all’interno delle medesime ripartizioni territoriali: ci si muove da valori prossimi al 2,5 per mille in Liguria a valori sensibilmente inferiori all’1 per mille in Toscana e Valle d’Aosta.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 8 - Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni. Al 31/12/2014



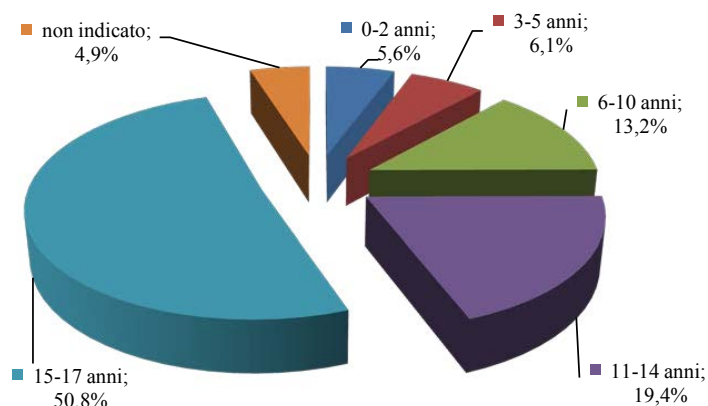
In merito alle caratteristiche degli accolti, analogamente a quanto detto per l'affidamento familiare, è necessario sottolineare che il format di rilevazione concordato tra il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e le Regioni e Province autonome non permette, raccogliendo dati aggregati, di incorporare per ciascuna caratteristica trattata la quota riferita ai msna. Pertanto i dati distributivi qui in avanti presentati contengono anche quelli riferiti ai msna accolti che hanno con tutta evidenza un effetto non secondario su di essi essendo i msna nei servizi residenziali per minorenni un insieme di soggetti numericamente rilevante – migliaia di casi l'anno – ed essendo particolarmente concentrati nella fascia d'età prossima al raggiungimento della maggiore età¹¹. Per tali motivi si invita a cautela interpretativa nella lettura dei dati qui di seguito presentati.

È la tarda adolescenza il periodo in cui si sperimenta con più alta frequenza il rischio di un'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni. La classe largamente prevalente è la 15-17 che cumula la metà dei presenti a fine anno (51%) – erano il 31% nel 1998, 42% nel 2007, il 40% nel 2008, il 44% nel 2011, il 48% nel 2012, e il 47% nel 2013. Fortemente distanziate seguono le classi 11-14 (19%) e 6-10 (13%), del tutto marginali risultano invece le incidenze che riguardano la classe di 0-2 anni (6%) e di 3-5 anni (6%) – classi di età queste ultime che complessivamente toccano i valori massimi in Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

¹¹ I dati distributivi qui in avanti presentati sono calcolati sul totale dei 15.430 accolti al 31/12/2014 nei servizi residenziali per minorenni, comprensivi dei 3.030 msna che risultano per lo più maschi e prossimi alla maggiore età come si evince dal monitoraggio della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *I minori stranieri non accompagnati (Msna) in Itali. Report di monitoraggio – 31 dicembre 2014*.

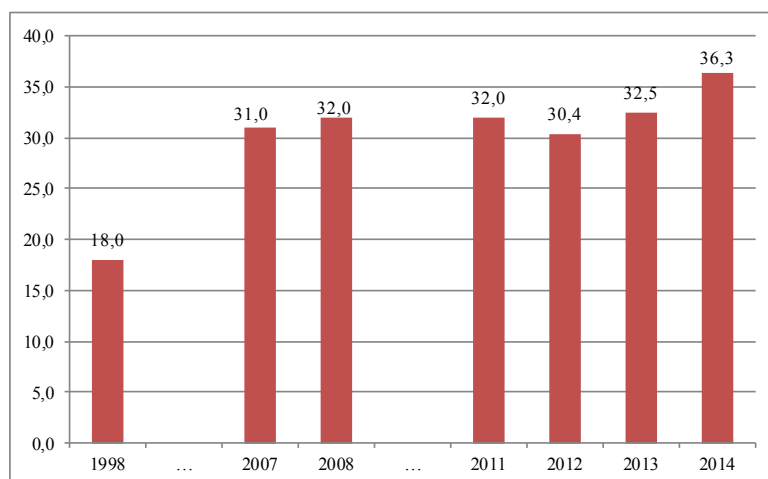
1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 9 – Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per minorenni per classe di età¹². Al 31/12/2014 (valori percentuali)



È questo dell'età un dato fortemente influenzato dalla crescente presenza straniera e della sua componente non accompagnata, che trova accoglienza quasi esclusivamente nei servizi residenziali. Più in generale l'altissima incidenza straniera incide e indirizza gran parte delle caratteristiche degli accolti, e osservando la sua evoluzione temporale è facilmente ipotizzabile che lo sarà ancor di più nel prossimo futuro.

Figura 10 – Bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali per minorenni¹³. Anni 1998, 2007, 2008, 2011, 2012, 2013, 2014 (valori percentuali)



Sul complesso dell'accoglienza poco più di un bambino su tre è di cittadinanza straniera, con un raddoppio dell'incidenza tra il 1998 (16%) e il 2014 (36%), e picchi superiori al 40% dell'accoglienza

¹² La figura è basata sui dati delle 19 regioni rispondenti.

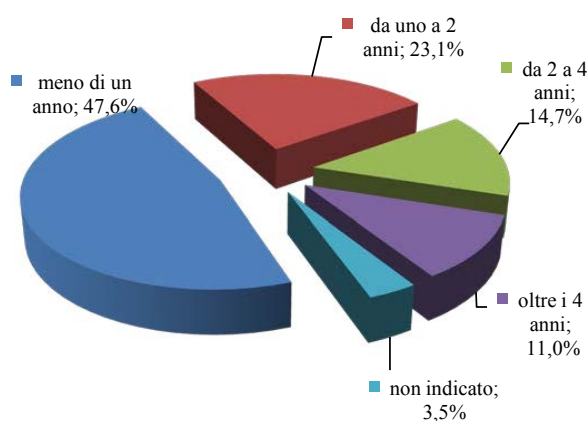
¹³ La figura è basata sui dati delle sole regioni rispondenti nei diversi anni di monitoraggio.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

complessiva in Lombardia (42%), Friuli-Venezia Giulia (55%), Liguria (44%), Emilia-Romagna (49%), Marche (46%), Umbria (42%), Molise (65%), Puglia (41%) e Basilicata (53%).

La durata dell'accoglienza proprio in ragione della forte presenza straniera risulta decisamente più contenuta di quanto rilevato per l'affidamento familiare – a causa dell'età elevata con cui fanno ingresso i msna e del passaggio di questi ragazzi da strutture di pronta accoglienza prima di essere collocati in strutture residenziali per un periodo di accoglienza più prolungato. Poco meno della metà degli accolti lo è da meno di un anno, e durate di permanenza in accoglienza al di sotto della soglia dei due anni riguardano poco più di due bambini su tre (70%), con valori massimi in Basilicata (82%), Molise (85%), Marche (90%), Friuli-Venezia Giulia (85%) e Lombardia (84%).

Figura 11 – Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni secondo la durata della permanenza¹⁴. Al 31/12/2014 (valori percentuali)

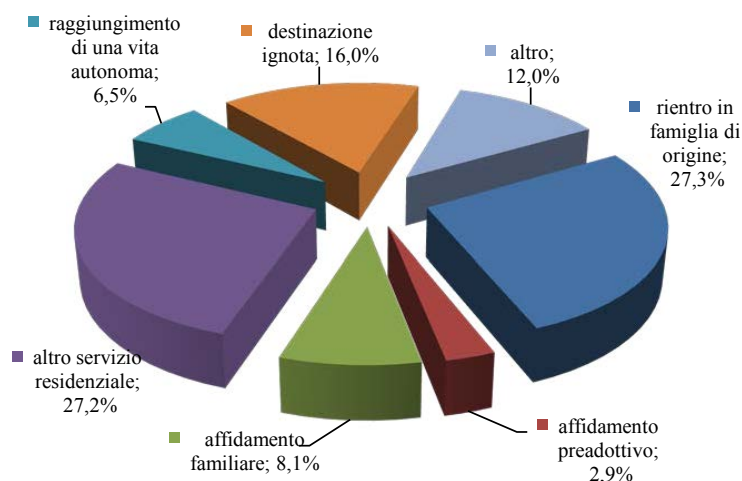


Non sorprende verificare che a seguito delle brevi permanenze in accoglienza e della altissima presenza straniera spesso non accompagnata, l'esito di rientro in famiglia, per quanto prevalente, cala tra i bambini e gli adolescenti dimessi dai servizi residenziali (27%) rispetto a quanto rilevato nell'affidamento familiare (33%). Su valori del tutto analoghi all'esito più auspicabile del rientro nel nucleo familiare di origine risulta il transito verso una nuova esperienza di comunità (27%) mentre il transito verso un affidamento familiare risulta molto meno frequente (8%), evidenza che testimonia della scarsa permeabilità degli strumenti di accoglienza soprattutto nella direzione che dai servizi residenziali porta all'affidamento familiare. Ancora in ragione dell'elevata presenza straniera cresce fortemente la destinazione ignota, ovvero la fuga dall'accoglienza, quasi nulla nel caso dell'affidamento familiare (4%) e pari al 16% nei servizi residenziali.

¹⁴ La figura è basata sui dati delle 19 regioni rispondenti.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 12 – Bambini e adolescenti dimessi dai servizi residenziali per minorenni nel corso del 2014 secondo la sistemazione post accoglienza¹⁵ (valori percentuali)



1.3 Affidamento familiare e servizi residenziali per minorenni, una sola comunità accogliente

Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali per minorenni sono strumenti diversi che concorrono a fornire il più ampio spettro possibile di scelta per rispondere positivamente al bisogno di accoglienza che nasce dall'allontanamento temporaneo di un bambino dal proprio nucleo familiare. Di volta in volta l'attivazione di un percorso anziché l'altro per ciascun caso che si presenta implica una valutazione e una scelta da parte dei servizi sociali e del Tribunale per i minorenni che deve avere come orizzonte l'interesse superiore del bambino.

In un'ottica di permeabilità, pari dignità e complementarità dei due strumenti di tutela dei bambini e sostegno della famiglia, assume rilevanza dunque un'analisi congiunta che evidenzii la dimensione complessiva dell'accoglienza e la priorità accordata da servizi sociali e Tribunali per i minorenni a un percorso o all'altro a seconda delle caratteristiche degli accolti.

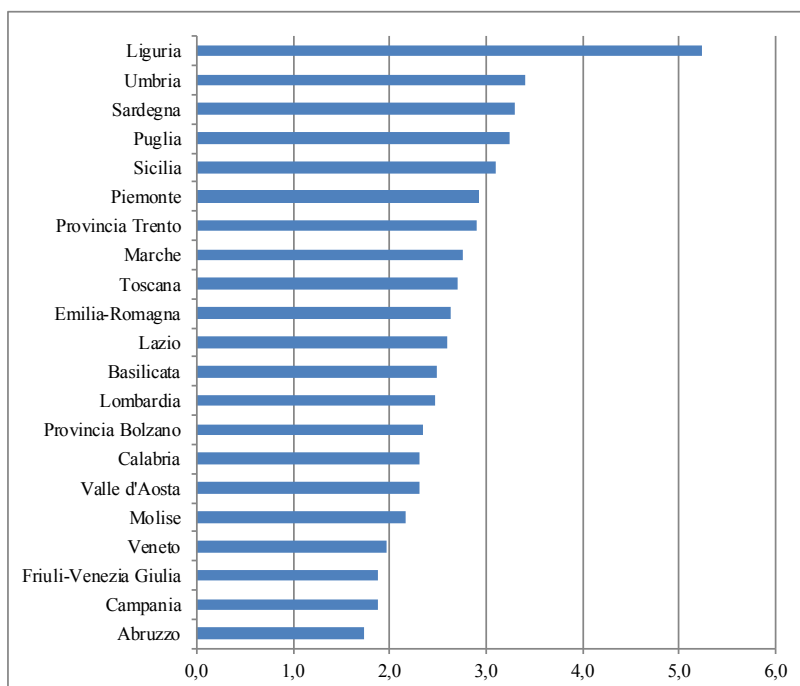
In quest'ottica sono 26.420 i bambini e gli adolescenti – al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna) – che si rileva temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare e accolti a fine anno 2014 in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni in Italia, pari al 2,6 per mille della popolazione minorile residente.

L'espressione massima del fenomeno, in termini di tasso sulla popolazione minorile residente – tenendo nel debito conto le considerazioni svolte nei precedenti paragrafi sulla qualità dei dati a disposizione sulle varie realtà regionali e su entrambi gli strumenti di accoglienza – si ravvisa nelle regioni di Liguria, Umbria e Sardegna, mentre i valori minimi si registrano nelle regioni di Abruzzo, Campania e Friuli-Venezia Giulia.

¹⁵ La figura è basata sui dati delle 17 regioni rispondenti.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Figura 13 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti e collocati nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni - Al 31/12/2014



Ci si potrebbe interrogare se questi valori siano bassi o alti, o meglio e più correttamente se nel nostro Paese si ravvisi una alta o viceversa una bassa propensione del sistema di protezione sociale a intervenire con lo strumento dell'allontanamento dei bambini e degli adolescenti dal proprio nucleo familiare di origine nelle situazioni di grave difficoltà. Per rispondere a questa domanda ci soccorrono i dati di alcuni altri Paesi europei paragonabili al nostro sia per dimensione demografica che per sviluppo e cultura dei sistemi di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti, sebbene l'assenza di una puntuale e metodica comparazione delle normative sugli ambienti di cura alternativi presenti nelle varie realtà deve necessariamente far propendere per una prudenza interpretativa dei dati proposti.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Tabella 1 – Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali in Italia e in alcuni Paesi dell'Unione europea

Paese	Periodo di riferimento dei dati	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento ogni bambino nei servizi residenziali
Francia ^(a)	31/12/2013	81.579	56.690	138.269	9,5	1,4
Germania ^(b)	31/12/2014	64.680	61.161	125.841	9,6	1,1
Italia	31/12/2014	14.020	12.400	26.420	2,6	1,1
Inghilterra ^(c)	31/03/2015	52.050	17.490	69.540	6,1	3,0
Spagna ^(d)	31/12/2014	19.119	13.563	32.682	3,9	1,4

(a) Fonte: Oned, 2016

(b) Fonte: www.dstatis.de

(c) Fonte: UK Department of education, 2015

(d) Fonte: Osservatorio de la infancia, 2016

In primis l'Italia risulta il Paese con il minor numero di collocamenti temporanei al di fuori dal proprio nucleo familiare e, in ragione della popolazione minorile residente il Paese, con il più basso tasso di allontanamenti. La sola Spagna mostra un valore analogo, sebbene superiore, quasi a configurare un modello mediterraneo in cui è ipotizzabile che l'esiguità dei figli e la loro privatizzazione nel contesto familiare vada di pari passo e alimenti una forte attenzione dei servizi a non interrompere i legami familiari se non quando le situazioni siano fortemente compromesse e per questo anche più difficilmente recuperabili. In tal senso la propensione all'allontanamento risulta su valori doppi in Inghilterra e più che tripli in Francia e Germania, valori così tanto più elevati rispetto alla situazione italiana che è plausibile ipotizzare siano dovuti, almeno per una quota, a una tendenza dei servizi ad anticipare l'allontanamento per lavorare con un approccio preventivo a situazioni non del tutto compromesse e con più alti margini di esito positivo, in termini riparativi, dell'intervento pubblico. Una valutazione più approfondita di queste dinamiche sarebbe possibile a partire da dati di flusso sul numero di nuovi allontanamenti effettuati ogni anno, dal momento che la presenza al 31/12 risente necessariamente della durata.

Il divario comunque si amplifica se si passa alla valutazione dell'allontanamento, in modo più pertinente, in relazione alla presa in carico. Sebbene la comparabilità del dato di presa in carico tra Paesi a diverso sistema di protezione e cura risulti certamente più complicata di quanto non lo sia su un mero dato di popolazione, il divario tra i tassi di allontanamento di Inghilterra e Italia passa da un valore, come poc'anzi detto, doppio rispetto alla popolazione minorile a un valore poco meno che triplo rispetto alla complessiva presa in carico dei minorenni¹⁶.

A questa prima evidenza se ne aggiunge una seconda che riguarda l'andamento diacronico degli allontanamenti. Ancora una volta è ravvisabile un modello mediterraneo in contrapposizione a un modello Centro e Nord europeo: nell'ultimo quinquennio cresce in maniera sensibile il tasso di allontanamento in Francia, Germania e Regno Unito, all'interno di una più ampia tendenza alla crescita della presa in carico tout court dei bambini e degli adolescenti, mentre lo stesso tasso di collocamento in affidamento familiare e nei servizi residenziali cala in Spagna e ristagna in Italia.

Rispetto alla dinamica nostrana i dati testimoniano quanto sostenuto dagli operatori del settore che a più riprese di recente hanno evidenziato le difficoltà di tenuta dell'accoglienza, soprattutto nelle

¹⁶ Il dato della presa in carico inglese, fornito dal Department of Education, è pari a 391 mila casi, mentre il dato italiano stimato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza all'interno della pubblicazione *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia - Risultati e prospettive*, è pari a 457.453 casi.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

comunità, e il maggior ricorso da parte dei servizi sociali territoriali a strumenti di intervento per così dire più leggeri, che non contemplano necessariamente l'allontanamento del bambino dalla famiglia e l'ospitalità in residenzialità. In tal senso, se il relativo minor costo degli interventi messi in atto permette di dare risposta in prima istanza a una più ampia platea di soggetti, resta da interrogarsi sull'effettiva efficacia di risposta di queste misure ai bisogni emergenti dai territori. D'altro canto in Italia, si muove positivamente ormai da molti anni il programma nazionale PIPPI, che ha ricevuto ampia eco e applicazione tra gli operatori del settore, il cui obiettivo è la prevenzione dell'allontanamento di minorenni dal nucleo familiare promuovendo un approccio precoce e preventivo di mobilitazione delle risorse individuali, familiari e di sistema.

Terza e ultima evidenza che si ricava dalla comparazione con i dati degli altri sistemi evoluti di protezione e tutela dell'infanzia presi in considerazione mostra la diversa propensione all'attivazione di percorsi di affidamento familiare anziché di collocamento nei servizi residenziali, facilmente leggibile attraverso l'indicatore che rapporta i due strumenti di accoglienza. In questo caso non è ravvisabile alcun modello riconducibile a una appartenenza territoriale, si tratta piuttosto di esiti connessi alla cultura dell'accoglienza maturata nei decenni cosicché l'affidamento familiare prevale, numericamente parlando, sul collocamento nei servizi residenziali nel Regno Unito – 3 affidamenti ogni accolto in comunità – e in misura comunque consistente in Spagna (1,4) e Francia (1,4), mentre una sostanziale equa distribuzione si ravvisa in Germania (1,1) e nel nostro Paese (1,1) in cui l'equilibrio è stato raggiunto nel corso della seconda metà del primo decennio degli anni Duemila, uscendo da una lunga fase in cui la proposta di accoglienza era caratterizzata dalla prevalenza delle comunità residenziali.

Non a caso, allargando lo sguardo ad altri Paesi europei che si sono incamminati sulla strada delle garanzie dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza in tempi più recenti, le comunità residenziali rappresentano a tutt'oggi una parte rilevante dell'accoglienza dei bambini allontanati dal proprio nucleo familiare. Si tratta, come noto, in molti casi di accoglienze in servizi che non sono immediatamente confrontabili con quelli dei Paesi presi in considerazione in precedenza, in cui ha ancora senso parlare di processi di de-istituzionalizzazione da luoghi di accoglienza che toccano alti numeri di presenza.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Tabella 2 – Accoglienza in alcuni Paesi dell'area europea – Anno 2013^(a)

Paese	Bambini e adolescenti in affidamento familiare o affidati a un tutore ^(b)	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti in affidamento familiare o affidati a un tutore per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per 1.000 residenti di 0-17 anni
Bielorussia	16.093	11.583	9,2	6,7
Bosnia Erzegovina	3.092	2.808	4,0	3,6
Bulgaria	7.485	4.747	6,4	4,0
Estonia	1.570	1.096	6,4	4,5
Federazione russa	542.543	283.797	19,8	10,4
Lettonia	6.207	2.930	17,9	8,5
Lituania	5.898	6.198	11,1	11,6
Moldavia	9.404	5.190	13,4	7,4
Montenegro	326	441	2,3	3,1
Polonia	86.797	49.337	12,4	7,1
Romania	37.889	22.226	10,1	5,9
Repubblica ceca	10.994	22.602	5,9	12,2
Serbia	14.827	1.615	11,9	1,3
Slovacchia	9.548	6.411	9,5	6,4
Slovenia	1.332	1.137	3,7	3,2
Ucraina	71.266	71.000	8,9	8,9
Ungheria	24.120	6.407	13,9	3,7

(a) Fonte: Trasmonee, Monitoring situation of women and children in Central and Eastern Europe and the Commonwealth of Independent States

(b) Tutore che presta cura in qualità di rappresentante legale del bambino. In molti casi il tutore è un adulto della cerchia familiare.

L'esistenza e i doveri connessi alla funzione di tutore variano da caso a caso e da paese a paese.

D'altro canto, gran parte dei Paesi, riportati in tabella, hanno dato prova di essere impegnati, sebbene a diverse velocità e intensità, nel processo di de-istituzionalizzazione, nell'adeguamento degli standard di accoglienza residenziale e nell'ampliamento dell'offerta di strumenti di accoglienza. Pur essendo ancora molto alti i tassi di allontanamento, tutti i Paesi elencati in tabella hanno fatto segnare una consistente diminuzione dell'accoglienza nei servizi residenziali nell'ultimo decennio, con un sostanziale dimezzamento dei tassi di accoglienza, e una importante crescita, soprattutto nei Paesi demograficamente più popolosi del ricorso all'affidamento familiare, al punto che moltissimi Paesi presentano nel 2013 un chiaro sbilanciamento verso questa forma di accoglienza.

Al riguardo è opportuno segnalare che i dati a disposizione sull'affidamento familiare contengono una quota aggiuntiva e non quantificabile di bambini per i quali è stato nominato un tutore. Sul fronte dei servizi residenziali resta tuttavia evidente quanto sia ancora molta la strada da fare e costellata di emergenze da affrontare tra cui la forte presenza di bambini particolarmente piccoli (Bulgaria, Lettonia e Moldavia) e l'alta incidenza di bambini con disabilità (Estonia e Romania).

Tornando al quesito che ci eravamo posti rispetto alla situazione italiana, e ricordando quanto esposto sulle caratteristiche dell'accoglienza nel nostro Paese, sembra di poter concludere con quanto scrive Belotti¹⁷: «... l'allontanamento si configura sempre più come un intervento che si mette in atto per le "missioni impossibili", quando le situazioni familiari sono diventate insostenibili e così di emergenza che ormai non se ne può più fare a meno. Ciò ha due importanti conseguenze: in Italia si allontana molto meno che in altri Paesi e si allontana in ritardo rispetto alle necessità delle situazioni. In questo modo i tempi di permanenza in comunità e in affido familiare residenziale si

¹⁷ Belotti, V., *I bambini allontanati dalla famiglia: la situazione in Italia*, in «Welfare oggi», 2/2015.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

prospettano sempre molto lunghi, il sostegno alla genitorialità “orfana” sempre più difficile e le possibilità di riunificazione sempre più improbabili».

Un ultimo sguardo al complesso degli accolti fuori dalla propria famiglia di origine attraverso alcune delle informazioni comuni all'affidamento familiare e ai servizi residenziali quali, ad esempio, classe di età, genere, cittadinanza, fornisce una interessante chiave di lettura delle caratteristiche dell'accoglienza e permette di verificare quale strumento, di volta in volta, risulta preferenziale nella prassi operativa dei servizi sociali territoriali.

Le fasce estreme di 0-2 anni e di 15-17 anni mostrano una prevalenza di accoglienza nelle comunità residenziali – il 58% degli 0-2 anni e il 69% dei 15-17 anni –, con quest'ultima fascia d'età che va ulteriormente crescendo rispetto a quanto monitorato negli scorsi anni. Per i ragazzi prossimi alla maggiore età è un dato che si ricollega alla crescente presenza straniera, per lo più non accompagnata, mentre per i bambini più piccoli è una criticità, già segnalata nei precedenti monitoraggi, in riferimento a quanto disposto dalla legge 149/01, anche se in questa sede è utile segnalare che alcune regioni hanno riservato, già da alcuni anni, una attenzione mirata al tema che si è tradotta nella più alta incidenza all'affidamento familiare anche in questa fascia d'età. Il genere mostra un andamento a specchio: i maschi sono prevalentemente accolti nei servizi residenziali, le femmine, diversamente, in affidamento familiare, sebbene entrambe le distribuzioni mostrino un sostanziale equilibrio. Molto più polarizzate sono le diverse incidenze di collocamento in relazione alla cittadinanza dell'accolto. I bambini e gli adolescenti stranieri sono indirizzati maggiormente verso i servizi residenziali (60%), con la componente non accompagnata che tocca negli stessi servizi quota 86%, mentre i pari età italiani sono distribuiti in maniera equamente bilanciata tra le due misure di accoglienza.

Come già detto, sull'analisi delle caratteristiche dei bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine è cresciuto nel tempo il peso dei minori stranieri e in particolare dei msna, in particolare per quanto riguarda le accoglienze in strutture residenziali, che influisce sulla lettura delle caratteristiche dei bambini allontanati dalla famiglia, ai quali questa categoria di ragazzi non sono completamente assimilabili. Tenendo conto del peso crescente che questa componente ha avuto negli ultimi anni e delle prospettive di ampliamento dell'accoglienza di questa tipologia di minorenni nel sistema di accoglienza che rientra nel presente monitoraggio¹⁸, sarebbe pertanto opportuno nel prossimo monitoraggio poter raccogliere le informazioni in merito a genere, età, collocazione, durata dell'accoglienza e provenienza regionale disaggregando le informazioni per msna e non.

¹⁸ Si fa qui riferimento allo sviluppo all'interno della rete SPRAR di strutture di seconda accoglienza rientranti nella tipologia “Alloggi per l'autonomia” accreditate dalle regioni come previsto dall'Intesa tra Governo, regioni ed Enti locali del 10 luglio 2014.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Tabella 3 – Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali per minorenni delle classi di età, del genere, della cittadinanza - Al 31/12/2014^(a)

	Minori fuori famiglia		totale
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	
Classe di età			
0-2 anni	42,1	57,9	100,0
3-5 anni	57,3	42,7	100,0
6-10 anni	64,9	35,1	100,0
11-14 anni	57,9	42,1	100,0
15-17 anni	30,5	69,5	100,0
Genere			
maschio	44,2	55,8	100,0
femmina	55,6	44,4	100,0
Cittadinanza			
italiani	51,9	48,1	100,0
stranieri	40,6	59,4	100,0
stranieri non accompagnati	14,4	85,6	100,0

(a) Il confronto è basato sulle sole regioni rispondenti che hanno fornito i dati di pertinenza sia sugli affidamenti familiari che sugli accolti nei servizi residenziali
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

In conclusione, i dati sin qui presentati, pur restituendo un quadro informativo ricco, evidenziano al contempo quanta strada ci sia ancora da fare per illuminare il fenomeno dei bambini e degli adolescenti fuori famiglia di origine. In tal senso la debolezza di alcuni monitoraggi regionali, soprattutto per quanto attiene i servizi residenziali, e la scarsa profondità informativa comune a entrambi i terreni dell'accoglienza, affidamento familiare e comunità, ha spinto il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nelle more della piena attuazione del sistema informativo SINBA (sistema informativo sulla protezione e la cura dei bambini e delle loro famiglie), a promuovere una nuova indagine campionaria di approfondimento, attualmente nella sua fase di discesa sul campo, che a distanza di più di un quinquennio dalla precedente esperienza¹⁹ permetta di entrare nelle pieghe e nei vissuti di questi bambini offrendo un quadro informativo coerente a livello regionale.

1.4 La complessità dell'informazione sui servizi residenziali: un confronto tra le fonti dei dati

Negli ultimi anni è cresciuta la disponibilità di informazioni a livello nazionale relativa ai bambini e ai ragazzi accolti nei servizi residenziali. Tale disponibilità nasce dalla concomitante presenza di più fonti di produzione di dati: il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, l'Istat²⁰ e più recentemente l'Autorità garante per l'infanzia²¹.

Il futuro ci riserva poi un sistema informativo dedicato – SINBA (sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie) – che è tra i principali componenti del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) recentemente varato dal decreto legislativo attuativo della legge delega sulla povertà (legge 33/2017) e che riassume, tra l'altro, le funzioni del

¹⁹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, a cura di Belotti, V., *Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014.

²⁰ I dati Istat sono consultabili sul sito www.istat.it.

²¹ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La tutela dei minorenni in comunità, La prima raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni*, Roma, novembre 2015.

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Casellario dell'assistenza presso l'INPS²². Il sistema informativo prevede la definizione di un fabbisogno informativo minimo comune fra le regioni, condiviso e standardizzato, che permetta l'individuazione di indicatori comuni e la raccolta di dati omogenei in tutte le realtà regionali sul fronte degli interventi sociali rivolti ai bambini e famiglie, e rappresenta senz'altro lo strumento principe per connettere le informazioni anche nell'ambito dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare di origine e restituirne una fotografia costantemente aggiornata. La messa a regime di tale sistema è prossima: è infatti all'attenzione del Garante per la privacy lo schema di Accordo²³ in Conferenza Unificata che prevede, in riferimento a SINBA, che i flussi siano attivati su tutto il territorio nazionale, almeno con riferimento ai minorenni per cui si dispone l'affidamento o l'inserimento in comunità con provvedimento successivo alla data dello stesso Accordo. Nell'attesa che l'Accordo sia formalizzato e che i dati comincino ad affluire, qui si passano in rassegna le diverse rilevazioni esistenti, evidenziando oggetti di rilevazione, modalità di rilevazione e produzione del dato di ciascuna indagine.

I più recenti dati sul fenomeno dell'accoglienza nei servizi residenziali in Italia evidenziano che il valore Istat relativo a fine anno 2014 conteggia 19.955 minorenni presenti in presidi socio-assistenziali e socio-sanitari, quello dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza alla data del 31/12/2014 è pari a 19.245 casi, mentre la cifra del fenomeno alla stessa data di fine 2014 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza risulta, come osservato nel paragrafo 1.2, pari a 12.400 casi – quest'ultimo conteggio però al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna). Pochi dati che fanno emergere una serie di riflessioni:

- il dato rilevato dall'Autorità garante è solo di poco inferiore a quello rilevato da Istat. Per quanto dunque coerente, a livello generale ci si sarebbe aspettati una differenza più ampia in considerazione dei rispettivi oggetti di rilevazione che più avanti nel testo saranno esplicitati. L'assenza di una distribuzione territoriale della stima dell'Autorità Garante non permette poi di approfondire il ragionamento comparativo con la rilevazione Istat che diversamente produce una stima regionale. È questo certamente un grosso limite che non permette di verificare eventuali disallineamenti dei dati a livello territoriale;
- un confronto basato sui dati della stessa annualità 2014 tra l'Istat e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza evidenzia la forte assonanza nelle regioni del Centro e del Nord Italia, in cui sistematicamente il valore rilevato dall'Istat è decisamente maggiore di quello del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, mentre nelle regioni del Sud questa corrispondenza connessa alla naturale ampiezza dei due universi indagati non è sempre pienamente rispettata, evidenziando la debolezza delle raccolte dati in tali contesti;
- in generale i processi di stima messi in campo dai tre produttori dei dati hanno un effetto non secondario rispetto agli esiti delle rilevazioni;
- d'altro canto, se dalla quantificazione del fenomeno si passa ad analizzare le caratteristiche degli accolti l'assonanza tra le rilevazioni risulta senz'altro maggiore. Le incidenze percentuali delle caratteristiche comuni alle tre rilevazioni (cittadinanza, genere, classi di età, ecc.) differiscono spesso, anche in considerazione dell'elevato numero di casi per i quali sono disponibili le informazioni, in ragione di punti decimali.

²² Decreto 16 dicembre 2014, n. 206, *Regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'assistenza, a norma dell'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.*

²³ Schema di Accordo tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali per l'avvio della sperimentazione in materia di banca dati delle valutazioni multidimensionali, di cui all'articolo 5, del decreto 16 dicembre 2014, n. 206, *Regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'assistenza.*

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

Queste evidenze devono far riflettere soprattutto in relazione alle politiche che su questi dati è possibile fare, pur essendo chiaro come già detto in apertura di paragrafo che una informazione puntuale e costantemente aggiornata potrà derivare per gli accolti nei servizi residenziali, così come per tutto il più ampio spettro di interventi e servizi a favore di bambini e adolescenti, solo dall'implementazione di un adeguato sistema informativo nazionale.

Ciascuna delle rilevazioni prima ricordate offre una prospettiva di sguardo diversa e almeno parzialmente complementare. Se la ricchezza informativa che ne deriva è un valore aggiunto per le riflessioni sul tema dell'accoglienza nei servizi residenziali, essa può d'altro canto indurre a una certa confusione se non risulta chiaro in cosa queste rilevazioni differiscono, ovvero in che relazione siano l'una con l'altra, cosa che ha ingenerato, come puntualmente sottolineato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, «... *confusione nell'opinione pubblica sull'attendibilità dei numeri, quindi disinformazione e, in alcuni casi, un approccio sensazionalistico di una parte della stampa che diffonde dati spesso abnormi sul fenomeno*».

In tal senso il discorso deve soppesare almeno tre questioni cruciali: oggetto della rilevazione, modalità di rilevazione, produzione del dato.

Rispetto alla prima questione, l'oggetto di rilevazione, è utile ricapitolare gli aspetti salienti di ciascuna rilevazione per comprenderne le specificità e i punti di contatto:

- L'Istat prende in considerazione i minorenni collocati in tutti i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, ivi compresi quelli a prevalente funzione sanitaria. Rientrano pertanto nella rilevazione anche i minorenni collocati nei presidi rivolti principalmente all'accoglienza di adulti, e sono inclusi nel conteggio i bambini accolti con uno o entrambi i genitori maggiorenni.
- Come riportato nel report dell'Autorità garante «*I Procuratori hanno dichiarato che le loro rilevazioni comprendono ogni tipologia di comunità per minorenni nel loro Distretto di competenza, comprese quindi, per esempio, le comunità familiari, le terapeutiche, quelle che consentono l'accoglienza genitore-bambino*». Anche in questo caso sono conteggiati i minorenni collocati con genitori maggiorenni e una quota di minorenni che interessati da un provvedimento della Procura trovano accoglienza in un servizio residenziale a prevalente accoglienza adulta o a prevalente funzione sanitaria.
- Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza guarda a una specifica popolazione di bambini e adolescenti quelli che sono accolti dalla rete dei servizi residenziali per minorenni che fanno perno sulla classificazione individuata nel Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (comunità familiari per minori, comunità socio educative per minori, alloggio ad alta autonomia, servizi di accoglienza per bambino-genitore, strutture di pronta accoglienza, comunità multiutenza, comunità educativo e psicologico). In questo caso nel conteggio dei minorenni restano esclusi i bambini accolti assieme a genitori maggiorenni, in quanto fuori casa ma non fuori famiglia, i minorenni accolti nei servizi a prevalente funzione sanitaria, i minorenni accolti nei servizi a prevalente accoglienza adulta. Nella produzione della stima complessiva, inoltre, focalizzando l'attenzione sui soli allontanati dal nucleo familiare di origine con decreto dell'organo competente, restano esclusi i msna.

In sostanza la prospettiva di sguardo della rilevazione dell'Istat parte dal complesso dei luoghi dell'accoglienza, a prescindere dal tipo di popolazione accolta (minorenni o adulti) e dai motivi della presenza, per verificare la presenza di minorenni accolti; l'Autorità garante parte dal bambino su cui è attivo un provvedimento della Procura e ne verifica l'accoglienza e il luogo della stessa; il monitoraggio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza parte dai luoghi dell'accoglienza istituzionalmente rivolti all'infanzia e l'adolescenza, ovvero dall'offerta qualificata dei servizi nati per rispondere prioritariamente se non esclusivamente all'accoglienza

1. ALLONTANAMENTO DAL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE E ACCOGLIENZA IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI, ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DEI FENOMENI

socio-educativa dei minorenni allontanati dal proprio nucleo familiare di origine, e ne verifica l'accoglienza.

In merito alla modalità di rilevazione, le maggiori assonanze si riscontrano tra la rilevazione Istat e quella del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, in entrambe le rilevazioni si coglie, sebbene con diverso grado e intensità, il protagonismo delle Regioni, mentre diversa risulta la strada imboccata dall'Autorità garante:

- La rilevazione dell'Istat prevede tre possibili modalità che ciascuna Regione può scegliere: a) «La Regione raccoglie le informazioni richieste per tutti i Presidi di loro pertinenza tramite gli Uffici di statistica, garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti. Successivamente, tali regioni provvedono a depositare i file dati in un'area web protetta...». Appartengono a questo gruppo per l'anno 2014 le regioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Basilicata e Provincia di Bolzano; b) «La Regione coordina, attraverso gli Uffici di statistica, la rilevazione per i Presidi di loro competenza, garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti. La Regione dovrà invitare i singoli presidi a compilare il questionario elettronico ... e inoltre supportare i presidi nella compilazione del questionario via web». Appartengono a questo gruppo le regioni di Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Umbria, Abruzzo e Provincia di Trento; c) «La Regione delega all'Istat tutte le attività legate alla rilevazione. L'Istat procede alla rilevazione diretta sui Presidi, invitandoli a compilare il questionario elettronico ...» Appartengono a questo gruppo le restanti nove regioni non menzionate.
- L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha valorizzato come accennato un'altra via: *«Le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni raccolgono dati dalle comunità del territorio di competenza che, per legge, ogni sei mesi devono inviare ai Procuratori diverse informazioni tra cui il numero dei minorenni presenti nelle strutture» (...)* *«... hanno spinto l'Autorità ad attivare un processo di raccolta dati presso le Procure per i minorenni nel convincimento che, da questa fonte, si potesse arrivare a un dato nazionale sul numero effettivo dei minorenni collocati in comunità».*
- Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza realizza un monitoraggio definito sulla base di un format di dati aggregati condiviso con le Regioni e le Province autonome che colleziona dati e informazioni in possesso di tali enti e derivanti dai monitoraggi e rilevazioni che le stesse hanno posto in essere. È del tutto evidente che alcune Regioni – appartenenti principalmente al primo gruppo individuato in riferimento alle modalità di rilevazione Istat – hanno in casa sistemi di raccolta dati che permettono di rispondere sia al bisogno informativo posto da Istat che al bisogno informativo posto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Le prospettive di sguardo delle tre rilevazioni/monitoraggi sono dunque diverse, una prima attingendo da Regioni e comunità (Istat), una seconda avendo a riferimento le sole Regioni (Centro nazionale), una terza valorizzando i dati provenienti dalle Procure (Autorità garante).

A seguito di quanto esposto sin qui sulle modalità di rilevazione non resta che affrontare la terza questione: la produzione del dato. Rispetto a questo tema è utile in questa sede ricapitolare le criticità che gli stessi enti produttori mettono in evidenza in riferimento alla qualità dei dati e al rilascio degli stessi.

- Per quanto riguarda la rilevazione Istat si legge: *«Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l'indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 78%. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le regioni italiane, si osserva infatti che la sua entità è più*